



The shape of energy

Former 120/30 KV electric energy transformation cabin

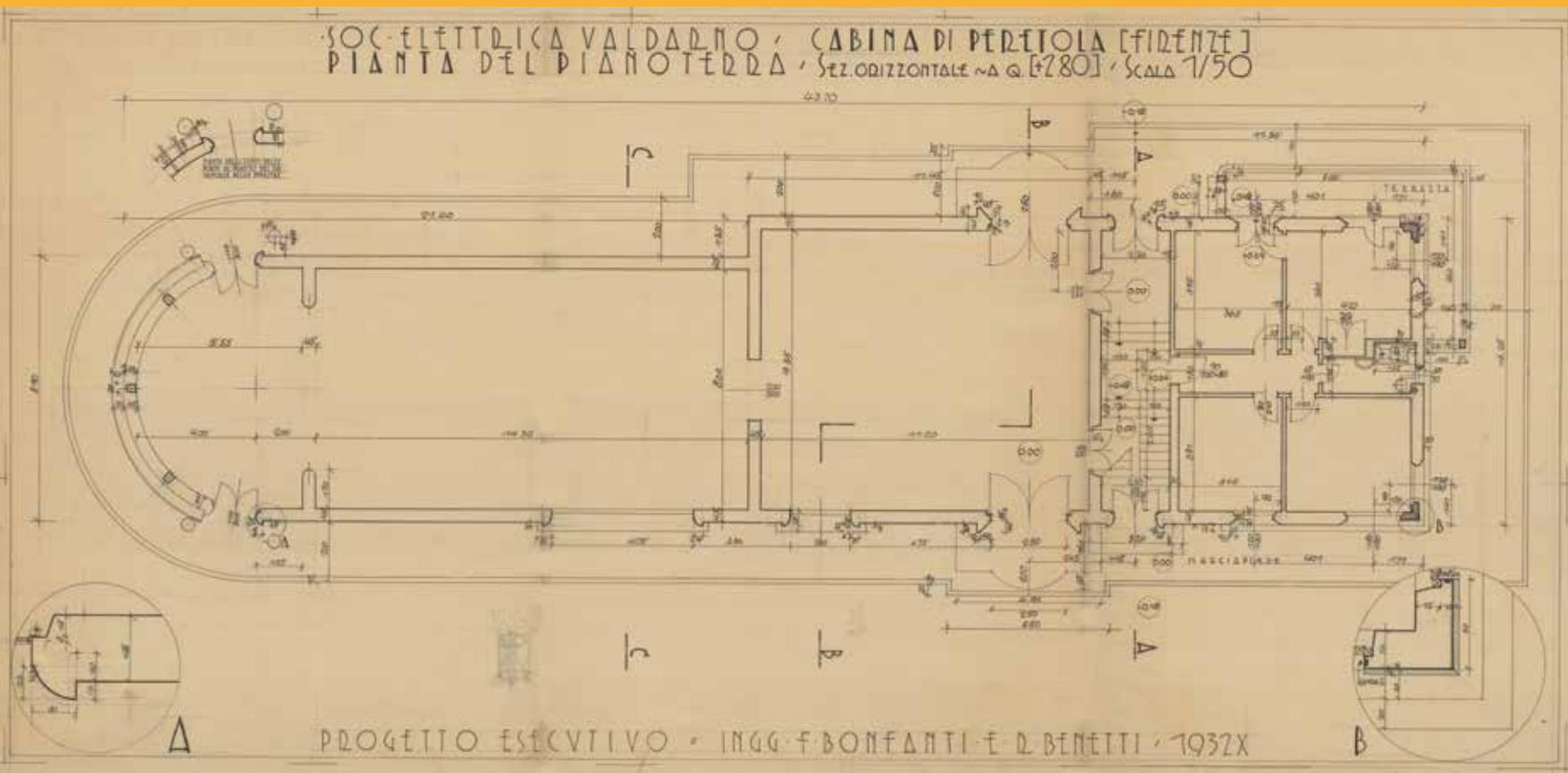
La forma dell'energia

Ex cabina di trasformazione di energia elettrica 120/30 KV

testo di/text by Filippo Cherubini

AVI D

Gli edifici da sempre raccontano storie, le possiamo leggere sulla loro pelle, tra le crepe degli intonaci e i colori dei rivestimenti, le possiamo vivere nella loro carne, nella malta o nei materiali con cui è costruito. Ognuno di noi ha provato infatti quella particolare sensazione di sentirsi fortemente legato ad oggetti, edifici, luoghi: chi ad una chiesa o ad una città e chi come me, ad un edificio sconosciuto. Ed è proprio la storia di questo edificio sconosciuto quella che voglio raccontare. Dapprima guardavo questo manufatto denominato "Ex cabina di trasformazione di energia elettrica 120/30 KV" con uno strano senso d'incomprensione poiché era un'architettura molto distante dal rinascimento fiorentino che conoscevo. Successivamente crescendo e studiando, finalmente quest'architettura si è palesata per quello che realmente era: un'opera d'arte. Così quando il tempo giusto è arrivato, non ho potuto più resistere e un desiderio di conoscenza mi ha spronato a scoprire chi aveva pensato e realizzato quell'oggetto. Il mio viaggio di ricerca è iniziato con tappe dovute. Dapprima, senza successo, consultando il noto storico locale. Poi mi sono mosso verso l'archivio della città di Firenze dove è apparso il nome della società che lo aveva commissionato: la Società Elettrica Valdarno. Quindi mi sono recato a Napoli presso l'archivio della Società E.N.E.L (la quale aveva acquisito la S.E.V.); in questo archivio ho trovato una piccola cartolina di ringraziamento scritta a macchina che recitava: «intanto a ringraziarla della cordiale accoglienza data al mio progetto, che spero, ad opera ultimata, possa soddisfare le Loro aspettative e il vivo desiderio di fare cosa semplice ed interessante» (Bassano 17.4.1933) e firmata a mano in calce con matita blu "ing. F. Bonfanti". Napoli così mi dato l'opportunità di informarmi su questo professionista, sconosciuto nei testi accademici ma che in realtà risulta essere un vero e proprio Maestro dell'architettura del 1900: l'ingegnere ed architetto Francesco Bonfanti. La mia ricerca mi ha portato così presso lo IUAV a Venezia dove da poco è nato l'archivio dell'ing. Bonfanti. Finalmente qui ho trovato piante, prospetti, sezioni, dettagli costruttivi e architettonici, lettere ecc. Ma oltre ai disegni quello che forse mi ha colpito di più sono state le lettere con le quali Bonfanti comunicava con il suo collega e sicuramente amico l'ing. Roberto Benetti che risulta essere infatti il punto focale per la sua presenza a Firenze. Queste lettere hanno inoltre ribadito come Bonfanti fosse un professionista dotato di una conoscenza infinita oltre che di una pregevole umiltà. Tali elementi si riscontrano in tutti i suoi scritti: « e ti assicuro che tutto quello che riceverò sarà un di più di quanto io contassi dal lavoro di quest'anno; non ho perduto dell'altro lavoro per accudire la tua cabina!» (Bassano 23.1.1933). Non mancano attenzioni alla realtà professionale « ritornando alle cabine, vedrai che ho scelto uno stile più rustico per le minori, che ritengo vadano più lontano dall'abitato» (Bassano 2.2.1933) ai materiali di costruzione e di rivestimento «per i materiali [...] io direi un materiale scuro [...] al basamento; materiale più chiaro [...] al piano superiore. Oppure al piano inferiore mattoni, sopra intonaco bianco o quasi. Stipiti, spero, in pietra; così anche i gradini esterni» (Bassano 13.11.1932) ai colori « lo schiarirei un poco il color travertino; scuirei il grigio, in modo che grigio e travertino differiscano di più di tono. Anche il color marrone [...] dovrebbe andar scurito in proporzione del grigio, perché [...] il basamento deve essere più scuro; e il grigio ed il travertino molto meno differenti fra loro. Per lo zoccolo della ringhiera [...] il marron; per le colonne il grigio; cornici e davanzale travertino. Per il ferro, io adotterei un color rosso [...] per le parti comuni [...] e minio puro [...] per le parti decorative» (Bassano 2.5.1933)". Ma ovviamente le proporzioni architettoniche sono sempre elemento di confronto con il collega « per equilibrio architettonico io non ho fatto altre finestre verso sud oltre quelle alte e quella della rotonda. Se tu temi poca luce, si potrà segnare una in posizione opposta a quella nord della sala centrale [...]. Ma la composizione è più equilibrata così. Mi sembra inutile arricchire la facciata. Quella nord è meno importante ma è vista più da vicino; quella sud è vista solo da lontano e conta di più l'ampiezza e il ritmo delle aperture» (Bassano 1.11.1932)". Ecco che in queste poche parole appena citate appare "il Maestro": si spazia fra colori e materiali, tra luci e ombre terminando con una visione dell'insieme quale risultato perfetto di un'attenta progettazione. L'articolazione compositiva della progettazione è fatta di segni distinti e rigorosi, di linee pulite e di un'eccezionale qualità costruttiva. In quest'opera è facile riscontrare la carica dei primi anni del 1900 tramutata e reinterpretata dal Maestro che impara a conoscere il movimento moderno, nella forma del primo razionalismo: così dalla fusione di questo splendido dualismo nasce l'opera d'arte. Sarebbe necessario soffermarsi su un'analisi più attenta del progetto ma è superfluo spendere fiumi di parole poiché le tavole di Bonfanti parlano da sole con parole non scritte ma disegnate. Ma cosa possiamo fare noi oggi come professionisti, cittadini ed amanti dell'arte per questo edificio? Innanzitutto rendere omaggio al grande architetto, vincolando l'opera in modo che venga preservata e che possa continuare a comunicare quei valori che il Maestro voleva trasmettere; in secondo luogo destinare il volume ad un utilizzo consono, per rispetto della storia che lo ha contraddistinto e che gli ha permesso di diventare da oggetto inanimato a vivo elemento; infine restituire quest'opera al territorio fiorentino e alla sua periferia che negli anni ha combattuto per la sua valorizzazione.



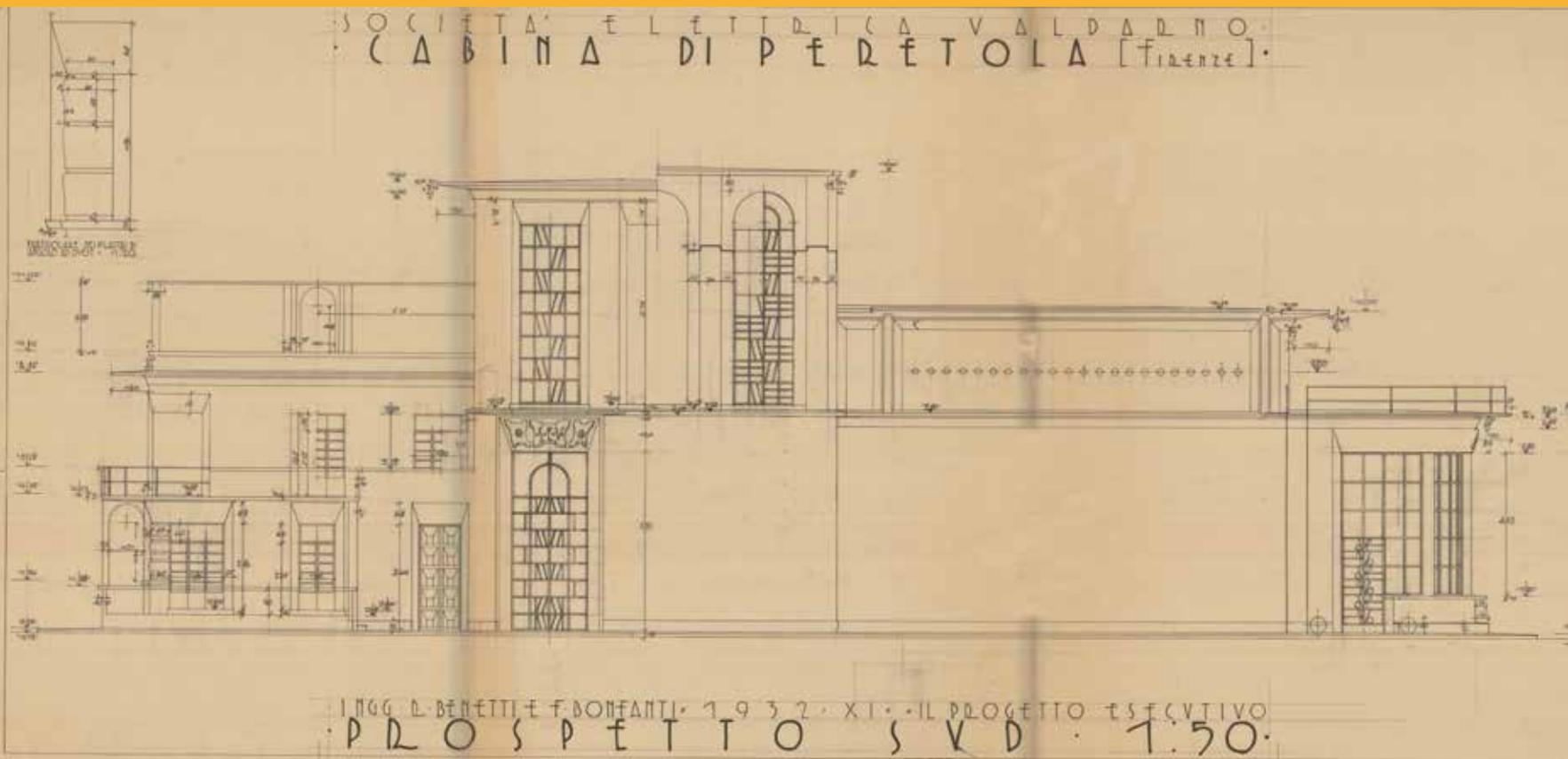


All the buildings are able to tell their stories, we can read them on their skin, their clapboards and in their flesh, the materials used to build them. Each one of us felt a particular bond to an object, a place or a building, maybe an unknown building. Here's the story of an unknown building called "Former 120/30 KV electric energy transformation cabin". I used to look at this building with an odd feeling because it looked far from the florentine typical renaissance architecture, but later after growing and learning I saw this building as a piece of art. So I began searching information about the client of the building and found out it was Società Elettrica Valdarno, acquired by E.N.E.L. so I went to Naples to search their archive, and found a postcard "[...] showing gratitude for accepting my project that, I hope, will satisfy your expectations [...]" (Bassano 4.17.1933)" signed by Engr. F. Bonfanti. That's how I discovered in Naples this master of 20th century's architecture Francesco Bonfanti. Recently the IUAV in Venice created an archive of his works and there I could find more information about the building, but more than drawings and technical details my attention was caught by the letters he used to communicate with Engr. Roberto Benetti. Benetti is undoubtedly the key to Bonfanti's presence and activity in Florence, and those letters showed me their reciprocal respect and friendship after high professional consideration, Bonfanti's knowledge and humility are evident from all those documents, attention to details, materials, colours and proportions, lights and shadows, concluding a perfect result of a precise design. It's easy to notice the characteristics of the first years of the century in this building mixed with modern details, shapes heading to the early rationalism, it would be worth to make an accurate analysis of the project but the tables speak for themselves. What can we do nowadays as citizens, professionals, experts, art lovers for this building? First of all it would be important to secure this piece of art to preserve it, and after that maybe allocate the building to a well-suited use, to show respect to its story, last but not least return the building to the florentine district that tried to endorse it.

in alto/ above: foto storica della cabina/
historic picture of the cabin

sotto/ below: disegni tecnici originali (1932)/
original technical drawing (1932)

ASCFi CF 21390 - Progetti. *1971. 1208 - 1217*
su concessione dell'Archivio Storico del Comune di Firenze/
courtesy Historic Archive of the Municipality of Florence





Francesco Bonfanti, ingegnere
(1898-1959)

L'ingegnere Francesco Bonfanti (1898-1959), professionista ancora sconosciuto nei testi accademici, è in realtà un vero e proprio Maestro dell'architettura del 1900. Si laurea a Roma in ingegneria civile nel 1920. Inizia la sua attività professionale nel 1922 a Bassano del Grappa insieme all'ing. Zardini con il quale realizza la città sociale a Valdagno (VI) per gli illuminati imprenditori Marzotto. Instaura rapporti di lavoro, che si trasformeranno in amicizia, con l'arch. Wenter Marini e l'arch. Gio Ponti. Nel 1940 si laurea anche in architettura presso l'Università di Venezia. Nel 1948 si conclude il rapporto lavorativo con i Marzotto ma continua la sua attività professionale sino al 1959.

The Engineer Francesco Bonfanti (1898-1959), unknown professional on academic books, is actually a real master of 20th century's architecture. Graduated in Rome in Civil Engineering in 1920, he began his professional activity in 1922 in Bassano del Grappa with Engr. Zardini working on the Valdagno social city (VI) for great Marzotto businessmen. Works with architect Wenter Marini and Gio Ponti. He graduated in Architecture in 1940 at the Venice University. In 1948 his working relationship with Marzotto reaches an end but he continues his activity as a professional until 1959.

in alto/ above: foto attuale della cabina/
currently picture of the cabin

sotto/ below: disegni tecnici originali (1932)/
original technical drawing (1932)

ASCFi CF 21390 - Progetti. "1971. 1208 - 1217"
su concessione dell'Archivio Storico del Comune di Firenze/
courtesy Historic Archive of the Municipality of Florence

